

PER UN'EDIZIONE CRITICA DELLA
VERSIONE TOSCANA DELL'*HISTOIRE
ANCIENNE JUSQU'À CÉSAR* CONTENUTA
NEL MANOSCRITTO HAMILTON 67:
*LE VERACE ISTORIE ROMANE**

1. INTRODUZIONE¹

Dopo un silenzio di quasi un secolo, riemergono grandi studi e testi sulla storia romana scritta e tradotta in Francia e in Italia dal Duecento in poi. La mole del testo dell'*Histoire ancienne jusqu'à César* (HA), l'elevato numero di manoscritti francesi,² la complessità dei rapporti fra

* Questa ricerca fa parte di un lavoro svolto a Firenze e a Berlino nel 2021. Tengo a ringraziare l'University Research Council della Seton Hall University e il prezioso aiuto fornito da Luca Di Sabatino, Filippo Pilati, Luca Boschetto, Matteo Cambi, Maria-Teresa Rachetta, Fabio Zinelli, e dai bibliotecari delle biblioteche Nazionale, Riccardiana e Medicea-Laurenziana di Firenze, e alla Staatsbibliothek di Berlino, in particolare per il direttore Dr. Overgaauw, per la preziosa collaborazione.

¹ Raccogliamo tutte le segnature e le abbreviazioni corrispondenti. Per i mss. toscani: Ham = Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Hamilton 67; N = Firenze, BNC II I 146; Can = Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 121; Ga = Firenze, BML Gaddi 88. Mss. del testo francese: P = Paris, BnF, fr. 20125; P13 = Paris, BnF fr. 1386; F = Firenze, Biblioteca Riccardiana, 3982. Per i testi in stampa o consultabili online: HA = *Histoire ancienne jusqu'à César*; FdR = *Li fatti de' Romani*; HaP = Orosio, *Historiae adversus paganos*; BG = *Delle storie contra li pagani di Paolo Orosio*, volgarizzamento toscano di Orosio realizzato da Bono Giamboni; TVoF = *The Values of French*; EHPPT = Justinus, *Epitome Historiae Philippicae et totius mundi*.

² Rochebouet 2016, e una lista quasi completa nella *Bibliographie* del DEAF (<http://www.deaf-page.de/fr/bibl/bib99h.php#HistAncV>). All'indirizzo <https://jonas.irht.cnrs.fr/oeuvre/3771>, ne vengono menzionati 86, soltanto per la prima redazione.

le traduzioni e i rimaneggiamenti in italiano (11 codici)³ hanno reso questa ricerca molto ardua; da qualche anno lo sviluppo dei progetti online e la collaborazione fra studiosi di diversi campi ha messo a disposizione materiali digitali consultabili, a loro volta sfruttabili per nuove edizioni. In mancanza di un'edizione critica del testo francese che possa dare conto della complessa *varia lectio* di quella tradizione, rimane molto difficile riuscire a chiarire, volta per volta, quali siano i rapporti che legano i diversi volgarizzamenti toscani dell'*HA* con il loro modello. A questo limite oggettivo si aggiunge inoltre, nel nostro caso, un elevato tasso di rielaborazione, riscrittura e contaminazioni tra testi diversi che rende molto complicato affrontare *more geometrico* la questione.

Noi intendiamo aggiungere un contributo al *corpus* testuale disponibile con un'edizione critica di un volgarizzamento toscano trascritto a Firenze nel 1313, contenuto nel codice Hamilton 67 (Ham) di Berlino. Affronteremo l'edizione critica di una parte di Ham che contiene solo le sezioni romane dell'*HA* (Roma I e Roma II) con il titolo *Le verace istorie Romane*. Questo manoscritto è un prodotto culturale di interesse estremo: vergato dalla mano dell'estensore (e autore a sua volta, in una tradizione molto attiva) Lapo di Neri Corsini nel 1313, rappresenta un esempio straordinario di come la storia antica fosse recepita, percepita e riadattata a seconda delle diverse esigenze nell'ambiente mercantile fiorentino di primo Trecento. La particolare conformazione di questo codice, che mostra una complessa stratigrafia di fonti differenti, non sempre riunite tra loro in maniera omogenea e coerente, è un interessante caso che rende necessaria l'edizione di questa raccolta di storia romana.

2. PANORAMA FRANCESE

L'*Histoire ancienne jusqu'à César* è una corposa compilazione francese (occupa 375 carte nel codice più autorevole, Paris, BnF, fr. 20125, siglato P), che racconta la storia del mondo dalla Creazione a Giulio Cesare, forse

³ Si veda la scheda relativa sul *Catalogo Biflow*, pubblicata in rete all'indirizzo <https://catalogobiflow.vedph.it/work/?id=26>.

composta nel periodo 1214-1219.⁴ Recentemente il testo completo del *codex optimus* francese P è stato reso disponibile online nel sito del progetto ERC intitolato *The Values of French*, diretto da Simon Gaunt (*TVoF*).⁵ La conoscenza del testo, delle redazioni, delle traduzioni e delle fonti ha beneficiato moltissimo dalla creazione di questo sito, che agevola la collazione tra edizioni e manoscritti.

Studi recenti sui manoscritti francesi hanno portato a una migliore comprensione dei rapporti tra i testimoni. Secondo Jung,⁶ i manoscritti francesi si dividerebbero in due famiglie, α , esigua, e β ; α , la versione lunga, contiene brani in versi e appelli agli uditori. Il manoscritto P apparterebbe a questo primo gruppo. Studi recenti, ripresi e ampliati ora in Zinelli 2021a,⁷ hanno dimostrato che la presunta famiglia α non rappresenta un ramo a sé della tradizione.⁸ Tuttavia può ancora essere utile parlare di α e β per indicare rispettivamente la forma lunga e quella abbreviata del testo: quasi tutti i manoscritti francesi vergati in Italia appartengono a questo secondo gruppo, e sono la base delle traduzioni in toscano.

Ecco la divisione delle undici sezioni dell'*HA* in P, proposta da Jung e accettata da tutti gli studiosi:⁹ in neretto la parte romana contenuta in Ham che verrà pubblicata:

I «Genèse», II «Orient I», III «Thèbes», IV «Grèce et Amazones», V «Troie», VI «Enée», **VII «Rome I»**, VIII «Orient II», IX «Alessandre le Grand», **X «Rome II»**, XI «Campagne de César en Gaule».

Grazie alla pubblicazione del testo di P nel sito *TVoF*, con note che segnalano le fonti utilizzate dal compilatore (e che citiamo tra parentesi) è possibile misurare più concretamente l'ampiezza delle diverse sezioni. Propongo dunque un calcolo in cui si conteggiano i paragrafi (rubriche) per ogni sezione in *TVoF*. Da notare che quasi il 60% del totale è contenuto in due sezioni, Genesi e Roma II:

⁴ Montorsi 2016: 151-68.

⁵ *The Values of French*, consultato 21/7/2021 <https://tvof.ac.uk/textviewer/?p1=Fr20125/interpretive/section/1>.

⁶ Jung 1996: 340-57.

⁷ Zinelli 2021a: 74-97.

⁸ Rachetta 2018: 30.

⁹ Jung 1996: 337-40.

- I Genesis: 1-369 = 29 % (*Genesis*, 1, 1-3, 8, Josephus Latinus, *Antiquitates*, I, I.i.27-iv.45, Petrus Comestor, *Historia Scholastica*)
- II Oriente I: 370-392 = 2 % (invenzione basata su Orosio, *Historiae adversus paganos* [HaP] libri 1-2)
- III Tebe: 393-495 = 8 % (*Roman de Thèbes*)
- IV Grecia e Amazzoni: 496-516 = 2 % (Orosio HaP libro 1; Justinus *Epitome* [EHPPT], II, 3, 13. Eusebio-Girolamo, *Chronicon*, 96b)
- V Troia: 517-587 = 6 % (Eusebio-Girolamo, *Chronicon*; Darete Frigio, *De excidio Troiae*)
- VI Enea: 588-649 = 5 % (Darete Frigio, *De excidio Troiae*; Virgilio, *Eneide*). La parte finale di VI, *Des Assiriens* (Orosio HaP 2, Eusebio-Girolamo, *Chronicon*, 20) è chiamata Vibis, ed è inclusa nell'edizione del volgarizzamento pubblicato in Di Sabatino 2018¹⁰
- VII Roma I: 650-699 = 4 % (Paolo Diacono *Historia Langobardorum* 1, Livio *Ab Urbe* I, Eusebio-Girolamo *Chronicon*, Eutropio *Breviarium*, Lambert de Saint Omer, *Liber Floridus*; nella seconda parte, dopo la rubrica 674, Orosio HaP 2 e 3)
- VIII Oriente II: 700-756 = 4 % (Orosio HaP 1 e 2, e diverse altre fonti)¹¹
- IX Alessandro Magno: 757-869 = 9 % (largamente basata su Orosio HaP 1, 2, 3, con un'eccezione notevole ai paragrafi 803-839, *Epistola Alexandri ad Aristotelem*)
- X Roma II: 870-1233 = 29 % (basata principalmente su Orosio HaP 3, 4, 5, 6, con aggiunte da Eutropio *Breviarium* II, Eusebio-Girolamo *Chronicon*, Livio *Ab urbe*)
- XI Campagna di Cesare in Gallia: 1234-1252 = 1 % (Orosio HaP 6)

Gaullier-Bougassas¹² ha tratteggiato molto bene la situazione delle fonti latine dell'*HA*, sottolineando il fatto che si basa principalmente sulle *Historiae adversus paganos* di Orosio, e sull'idea dello storico romano che l'au-

¹⁰ Questa divisione in Vibis è segnalata in *TVoF*, dove occupa i capitoli 645-649; Di Sabatino 2018: 111-4.

¹¹ Citate in Rochebouet 2015: 48-52: Justinus, *EHPPT*, Eusebio-Girolamo, *Chronicon*, Josephus Latinus, *Antiquitates*, Petrus Comestor, *Historia Scholastica*, e in *TVoF*, nota 1171.

¹² Gaullier-Bougassas 2012: 21-2.

tentica storia è disegnata da Dio, con evidenti segni divini, eventi sovranaturali, miracoli dimostrativi. Benché queste undici sezioni si appoggino anche a numerosi altri testi, per II, VII, VIII, IX, X (cioè circa 40% del totale) la presenza di Orosio domina. In particolare questa sezione sulla storia romana (la X), che rappresenta quasi un terzo del totale dell'*HA*, si basa principalmente su Orosio, e dunque questo storico e i suoi volgarizzamenti meritano una ricerca più approfondita.¹³

3. LE TRADUZIONI ITALIANE

La vicenda di manoscritti francesi copiati da prigionieri a Genova, la storia dei volgarizzamenti italiani e quella del contesto culturale, sono ora ben delineate in Di Sabatino (2018) e in studi più recenti di Zinelli (2021). Tra i manoscritti italiani, uno solo è completo: si tratta del codice conservato a Firenze, BNC II I 146 (N). Di questo codice abbiamo ora una edizione critica parziale, che contiene le sezioni VIb, VII, VIII e IX; in questo libro di Di Sabatino è inclusa la sezione Roma I, cui faremo riferimento nella nostra edizione di Ham. Ecco i principali manoscritti toscani contenenti parti romane:

Firenze, BNC II I 146 (N)

Firenze, BML Gaddi 88 (Ga)

Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 121 (Can)¹⁴

Per il momento sono disponibili solo edizioni parziali dei volgarizzamenti toscani, con le sezioni III (Ronchi)¹⁵ e VIb – IX (Di Sabatino). Genesi

¹³ Consultabile fino a tempi recenti solo Tassi 1849, ora è disponibile la nuova tesi di Joëlle Matasci 2020, che contiene un nuovo studio e una nuova edizione del volgarizzamento di Bono Giamboni: <https://ricerca.sns.it/handle/11384/95190#.YX-0J9ZKq3Q>. I numeri di pagina citati in questo articolo derivano da Tassi 1849, ma nel libro saranno citati dal nuovo lavoro di Matasci 2020.

¹⁴ Una versione compendiosa della sezione Roma I è contenuta nel ms. di Firenze, BNC II IV 107. Gli altri codici, che descriveremo nel libro, sono elencati in Di Sabatino 2018: 8 e Cambi 2020: 100-15.

¹⁵ Ronchi 2005.

(I), Oriente I (II), Grecia, Troia, Enea (IV-VI) e la seconda sezione romana dell'*Histoire ancienne* (X) non sono ancora stati pubblicati. Nessun volgarizzamento italiano include la storia di Giulio Cesare (XI).

Di Sabatino ha identificato due traduzioni dal francese indipendenti, derivanti dalla tradizione β , che chiama HAT1 e HAT2. Il volgarizzamento toscano HAT2 presenta significativi punti di contatto con la versione rappresentata da Paris, BnF fr. 1386 (P13), un codice appartenente alla produzione pisano-genovese e latore di una versione abbreviata dell'*Histoire ancienne*, anch'esso ora disponibile con immagini online.¹⁶ L'unico manoscritto toscano contenente l'*HA* quasi per intero (N) mantiene il numero e l'ordine delle rubriche di P13; Ham è molto simile, ma non identico, come vedremo in seguito.

Matteo Cambi nel 2020 descrive i testimoni nel loro complesso, includendo quelli toscani e veneti. Cambi sottolinea che N, pur in rapporto con Can, passa alla sintesi e alla banalizzazione,¹⁷ e studia l'edizione di Ronchi del volgarizzamento attribuito a Zuccherò Bencivenni (attribuzione che Cambi ritiene valida), farcito di gallicismi,¹⁸ che non useremo perché non contiene le parti romane. Cambi conferma la teoria di Di Sabatino che abbiamo di fronte due traduzioni diverse toscane, ma esita a confermare che la fonte antico-francese di HAT2 sia P13; secondo Cambi, tale traduzione si appoggia maggiormente a Paris, BnF, fr. 9685 (P16), che non include Roma II. Per una tradizione ad altissimo tasso di rielaborazione come quella dell'*HA*, e per i pochi testimoni toscani esistenti, tentare di stabilire linee di filiazione tra i modelli francesi e i loro volgarizzamenti italiani è operazione complessa.¹⁹

¹⁶ Di Sabatino 2016; il manoscritto è consultabile all'indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8438669f/f1.item.r=fran%C3%A7ais%201386> (ultima consultazione 30/7/2021).

¹⁷ Cambi 2020: 120.

¹⁸ Cambi 2020: 123.

¹⁹ Cambi 2020: 133. Torneremo su questi manoscritti nel libro *Le verace istorie Romane*.

4. LA SCELTA DI HAMILTON 67 PER QUESTA EDIZIONE:
ORIGINALITÀ, TITOLO E FONTI

Il manoscritto piú antico (risalente al 1313) contenente una traduzione toscana, l'unico italiano decorato con miniature istoriate, a volte piú preciso degli altri, in particolare nei nomi propri e luoghi geografici, è il codice di Berlino, Hamilton 67. Ora riproduzioni di alta qualità di questo ms. sono disponibili online.²⁰ Questo testimone, miscelaneo, assieme all'altro manoscritto con cui originariamente costituiva un unico codice (il manoscritto di Firenze, Riccardiano 2418 [cc. 1-96, *Li fatti de' Romani – Il Lucano*]), contiene anche *Li fatti de' Romani* (FdR), pubblicato da chi scrive nel 2012 presso le Edizioni dell'Orso.²¹ Il volgarizzamento dell'*HLA* è incluso in questo codice Ham, il cui contenuto è cosí articolato:

cc. 1-46: *Le verace istorie Romane*

cc. 47-70: traduzione toscana di Bartolomeo da San Concordio del *Sallustio Giugurtino*

cc. 71-81: Ripresa di *Le verace istorie Romane*

cc. 82-147: *Li fatti de' Roman*²² (*Il Sallustio*)

Questo volgarizzamento dell'*HLA* in Ham include solo le due sezioni romane, non consecutive nel testo originale, conosciute come Roma I (sezione VII: cc. 1-9d) e Roma II (sezione X: cc. 9d-46, 71-81). Il volume è acefalo a causa della caduta del primo foglio, mentre alla fine il testo si interrompe senza ragione apparente, vicino alla conclusione (mancano circa quattro fogli del testo corrispondente in N), con la rubrica già scritta, numero 792, *Si come lo re Mitidrate ruppe la pace la quale avea giurata*.

La traduzione toscana dell'*HLA* in Ham (cc. 1-46 e 71-81) è l'oggetto del libro *Le verace istorie Romane*; In mezzo, dalle cc. 47 a 70, l'estensore sostituisce la parte tradotta dall'*HLA* sulla guerra Giugurtina derivata da Orosio (*HaP* libro 5) con una traduzione toscana di Bartolomeo da San

²⁰ Link https://digital.staatsbibliothek-berlin.de/werkansicht?PPN=PPN72_7392727&PHYSID=PHYS_0007&DMDID=DMDLOG_0001.

²¹ Bénétéau 2012.

²² Ham è descritto analiticamente in Bénétéau 2012: 26-56.

Concordio del *Sallustio Giugurtino*, allungato e piú dettagliato rispetto a Orosio (e quindi anche rispetto all'*HLA*). Questa inserzione non si rinviene in altri testimoni dell'*HLA* italiana. Poiché questa traduzione sallustiana esiste in stampa,²³ in una redazione molto simile a quella di Ham, abbiamo escluso la parte sulla *Guerra Giugurtina* dalla nostra edizione. Ritourneremo in seguito su questo progetto.

Roma II (Sezione X) è presente solo in tre manoscritti italiani: Ham, N, e Laurenz. Gaddi 88 (Ga). Per questi tre testimoni, la struttura dei capitoli e la decorazione seguono lo stesso programma iconografico di P13, come verrà dimostrato nella concordanza delle rubriche e nella sinossi (qua sotto). N e Ga derivano dallo stesso antecedente: hanno poche differenze lessicali, e mantengono l'esatto conto delle rubriche (anche rispetto a P13). Ham ha molto in comune con questi due manoscritti, ma diverge leggermente nella struttura e nel numero delle rubriche, nei nomi propri, con varie contaminazioni e con frasi e stilemi diversi. Questa nostra ricerca conferma l'ipotesi di Di Sabatino che Ham fa parte di un gruppo molto simile a N+G. Come in tutti i manoscritti italiani, mancano anche in Ham gli appelli agli uditori e le moralizzazioni in versi.

Abbiamo scelto Ham per le sue peculiarità: contiene solo la materia romana; è l'unico manoscritto italiano miniato, e in veste lussuosa; ed è stato compilato da Lapo Corsini, di cui parleremo in seguito. Il volgarizzamento dell'*HLA* contenuto in Ham contiene solo Roma I e Roma II (sezioni VII e X); la nostra edizione offre per la prima volta Roma II in toscano. Ham è anepigrafo, ma corrisponde in larghe parti a N e Ga, ed entrambi questi codici ripetono alla fine il titolo *Le verace istorie romane*; abbiamo pertanto scelto di usare questo titolo per il nostro libro.

Analizziamo ora i rapporti fra i diversi manoscritti. Ham a volte sembra vicino a N e Ga, e in altri passi diverge. Nel primo esempio, N, Ga e Ham hanno la stessa lacuna, un *saut du même au même* per Mitridate, e dunque hanno un antecedente in comune, che cerca di rimediare recuperando un segmento testuale:

²³ Puoti 1843.

P (1204.9 – 1205.1): qu'il revint au roi Mitridates, **qui mout fu esbahis de sa pesme aventure et de sa grant mescheance**. Segnor, adonques estoit li rois Mitridates au regne d'Asie

Ham (c. 81b): ch'elli venne dinazi alo re Mitidrate [...] nelo regno d'Asiri, e là ov'elli faceva molte crudeltà, **e che molto fue ismarito per la sua grande disaventura**.

N (c. 207c): ched egli venne dinanzi alo re Mitridades [...] nello reame d'Asire là dove egli faceva grande crudeltà **e molto fu ismarito per la sua disaventura** (uguale in Ga c. 75v).

In P, Mitridate è diviso fra due capitoli, e il *saut* sembra improbabile. Qui non possiamo collazionare il testo di P13, perché il codice è mutilo della fine: prendiamo invece da F, Firenze, Biblioteca Riccardiana, 3982, che non ha una rubrica separata:

F (c. 225c-d) : q'ill vint au roi Mitridates, qui fu moult esbai de sa gent meceance. [eraso] Adonques estoit li rois Mitri au regne d'Aise ou ill faisoit moult des / fellowiex

In questo caso il copista (dell'antigrafo?) si accorge della lacuna (perché *Mitri* è abbreviato?), e mette questa frase fuori posto, similmente a quanto accade in Ham/N/G: *e che molto fue ismarito per la sua grande disaventura*.

Nel secondo esempio, da Roma I, N è in difficoltà; Ham segue Can e la lezione di P13, con una contaminazione (in neretto), forse da un antecedente diverso. Cominciamo con il manoscritto P13:

P13 (cc. 61d-62a), Rubrica 466:

Cil qui Noma Apompus fu m(ou)lt / [62a] sages. CCCCLXVI.

Molt fu sages cil rois qi l'en Noma Pompeuz, quat de ce ce prist garde. Car devant ce estoit granz confusionz de trover anz e mois e tenz et termes droituriers. E si establiri premieramens en Rome temple auz et grans por avoir lor diex ; en ce faire mist il toute sa cure. Après cestui regna il Tulus Ostiliuz qi comensa les guerres e les batailles, car il n'ot cure de la pais qe Noma Pompeuz avoit eüe. Cil comence premierz la guerre [...]

Can (cc. 53c-54d), Rubrica 224:

Che molto fue savio quel Noma Pompili(us). Robrica CCXXIIIJ.

[M]olto fu savio quel re Noma Pompilius quand'elli di questo si puose cura. Ke ina(n)zi questo era gran confusio(n)e di trovare anno e mese e t(er)mine dirittam(en)te. Et si istabilite i(m)prima in Roma tempio grande e alto per adorar lor dei; in tale studio mise quel re tutta la sua cura. Dopo costui regna Tultius Hostilius che comincia le guerre e le battaglie ched ellino(n) ave cura dela pace ke Noma Po(m)pilu(is) avea auta. Quei comi(n)cia i(n)prima guerra [...]

Ham (c. 1c), Rubrica 9:

Che molto fu savio quello re Noma Pompilius. Rubrica 9.

Molto fu savio quello re Noma Pompilio quando di questo si puose cura, in che di prima questo era grande confusione di trovare ano e mesi per termine diritto. E sí ordinò inprima i · rRoma tempio alto e grande per adorare loro ideì, e in ciò fare mise elli tuta la sua cura. **E prima ordinò che cavalieri avessero soldo.** Apresso costui regnò Julius Ostiliu. Questi cominciò le guerre e le bataglie, ch'egli non avea cura dela pace che Noma Pompilius avea avuta. Questi cominciò prima la guerra [...]

N c. 103b, Rubrica 466:

466. Come quello Ponpens fu in quello tempo molto savio.

Molto fu savio quello re che ll'uomo chiamò Pompus : a cquesto ve ne potete avedere, che dinanzi a llui nonn era niuno che ssapesse trovare anno né mese, e sappiate ch'egli fu grande confusione a ttrovare anni e mesi e ttermine diritto ; e sí ordinò inprima i · rRoma tempi alti e grandi per adorare gli loro iddi, e in ciò fare sí mise egli tuta la sua cura. Appresso di costui fu re Iulius Estilius. Questi cominciarono le guerre e lle bataglie, ched egli nonn aveano cura di pace e P.²⁴ cominciò inprima le guerre [...]

Nel terzo esempio, Ham assomiglia molto a Can, ma usa la parola *agio*. Anche se questo gallicismo è documentato nei testi toscani antichi, nella forma *aggio*, in significato leggermente diverso (età di una persona, non di era storica)²⁵ non è utilizzato nei testimoni N o Can, e sorge il dubbio che il copista non capisca e imiti semplicemente quello che ha davanti, o perché non capisce *age* dal francese, o perché il testo da cui copia (che non può essere identico a quello di Can) ha questa parola. Riporto di seguito i testi di P, Ham, Can e N:

P (663.1-2): fu dame, poi s'en failli, de tot le monde et ot des regnes et des terres les cens et les chevages [...] ou quint **eage**

Ham (c. 2d): fecero elli tanto, che Roma fue donna di tutto il mondo, e avieno in²⁶ censo e trebuto di tutto il mondo; deli regni e dele terre non era niuno che li gueregiase. Nel quinto **agio** del secolo [...]

²⁴ Così corregge Di Sabatino 2018: 119: *cominciò] cominciarono; avea] aveano; che P. avea autà] e P;* vd. nota 256. Notiamo anche che il volgarizzatore doveva aver interpretato *Noma* come *nominò*, e ha cambiato in *chiamò*.

²⁵ TLIO (<http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/index.php?vox=r01620.htm>).

Can (56b): fe' nn'ei tanto ke Roma fue donna di tutto 'l mondo, e sí ebbe dele terre dei reami censo e tributo [...] nel quinto **tempo** del mondo
 N (123.5): donna di tutto lo mondo, ed avieno il trebutto di tutto il mondo, delle terre e degli reami [...] De la quinta **età**

In questa edizione, useremo manoscritti di controllo diversi per annotare lacune, lezioni erronee, contaminazioni, o sintassi e lessico divergenti. Solo P, *codex optimus*, e N, hanno il testo completo, e si useranno per tutta l'edizione. Per Roma I, che è breve, è difficile stabilire un rapporto preciso fra i manoscritti; quella ricerca è ancora in corso. Oltre a N, pubblicato in Di Sabatino 2018, intendiamo usare anche Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 121 (Can), cui a volte Ham è piú simile che non a N e Ga, per esempio nei titoli delle rubriche. Per Roma II, Ga è molto simile a N, e si userà in caso di possibile lacuna in N, o quando usa un lessico diverso. Per Roma I e II, oltre a P, si userà il manoscritto di controllo P13, che tuttavia, come accennato, è mutilo, e finisce a c. 160v con la rubrica 708, comprendo solo la metà del materiale di Roma II. Oltre a P13, esiste solo un altro manoscritto francese vergato in Italia che contiene tutta la sezione Roma II: si tratta del codice Firenze, Biblioteca Riccardiana, 3982 (F), pisano-genovese, che ho consultato in persona.²⁷

Abbiamo costruito l'edizione confrontandola con la traduzione toscana di Orosio compiuta da Bono Giamboni (BG), perché Ham è frequentemente contaminato. Siamo andati a capo per formare un paragrafo nuovo corrispondente ad ogni rubrica in P per permettere una collazione piú agevole, e abbiamo completato una tavola per le corrispondenze delle rubriche di Roma I (con P, N e Can)²⁸ e Roma II (con P, N, e dunque anche Ga e P13) per numerosi confronti. All'interno di ogni sezione (Roma I e Roma II) abbiamo deciso di dividere il testo in capitoli per facilitare la consultazione (vedi sezione Sinossi), secondo uno schema simile a quello del libro di Orosio.

²⁶ *in* forse da correggere in *il*.

²⁷ L'elenco completo dei mss. franco-italiani con la sezione romana è in Di Sabatino 2018: 10-1 e in Cambi 2020: 19-39. Chantilly, Musée Condé, 726 (Ch), forse di area emiliana, è ora disponibile online al link: <https://bvmm.irht.cnrs.fr/mirador/index.php?manifest=https://bvmm.irht.cnrs.fr/iiif/407/manifest>.

²⁸ Di Sabatino 2018: 84-96 contiene la tavola di corrispondenza fra N e P13 per le rubriche 453-625, che includono Roma I, 458-502.

5. CONTAMINAZIONI, ADATTAMENTO O RISCrittURA?
IL RUOLO DELL'ESTENSORE LAPO CORSINI

Abbiamo delineato l'importanza del prestigio culturale nel ruolo politico e commerciale della famiglia Corsini e il ruolo dell'estensore Lapo di Neri Corsini in *FdR*.²⁹ Queste ricerche sulla famiglia Corsini continuano: Lapo († ante 1327) dovette avere accesso a diversi manoscritti, anche recenti, e forse si sa anche dove scrisse, in una casa dei Corsini in Via Maggio.³⁰ La struttura dei manoscritti, la loro decorazione, e la grande dimensione fanno pensare a un libro di rappresentanza fatto da Lapo per il prestigio culturale della famiglia. Producendo l'edizione critica di *FdR*, abbiamo notato numerose contaminazioni, accostamenti di testi tradotti indipendentemente dal francese e dal latino. Sembra che Lapo volesse mettere insieme tutto quello che aveva a disposizione, tra cui alcuni testi molto recenti.³¹ La nostra indagine continua con l'edizione di questo testo, contenuto nello stesso manoscritto.

In alcuni casi, l'estensore di Ham sembra rivolgersi a fonti diverse per innovare, o raffinare, la sua compilazione. Anche se non è possibile confermare con certezza che sia Lapo a scrivere un nuovo libro secondo le sue conoscenze e gusti, e non semplicemente a copiare un testo già formato da altri, le prove sembrano indicare che infatti sia stato lui ad assemblare il materiale di questo libro. Ci sono numerosi esempi desumibili da *Li fatti de' Romani*, evidenziati da studi ora condotti da Pilati (2021), e da numerose nuove prove, che qui si presentano in forme diverse di contaminazioni o rimaneggiamenti. Dobbiamo, credo, parlare di una riscrittura, che deve essere pubblicata come un *unicum*, indipendentemente da altri testi.

Le verace istorie Romane sono basate, come dicevamo, su un volgarizzamento dell'*HA*, compilazione che a sua volta dipende ampiamente da

²⁹ Bénéteau 2012.

³⁰ Bénéteau 2010; *Repertorio delle architetture civili di Firenze*, disponibile online a http://www.palazzospinelli.org/architetture/scheda.asp?denominazione=corsini&ubicazione=via+maggio&button=&proprietà=&architetti_ingegneri=&pittori_scultori=¬e_storiche=&uomini_illustri=&ID=459.

³¹ Bénéteau 2012: 23-4.

Orosio; ma l'estensore contamina con la traduzione di Orosio dal latino, volgarizzato da Bono Giamboni (BG).³² Abbiamo in ogni caso accertato che queste aggiunte non si trovano in P. Forniamo qui due esempi di contaminazione, confrontando N, Ham e BG: in entrambi i casi, l'estensore cerca di amplificare gli aspetti cruenti riprendendoli dalla traduzione italiana di BG. In neretto sono gli elementi comuni a Ham e BG; in corsivo, un'aggiunta di Lapo.

5.1. *Pompeo prende Ascoli*

N c. 201a [Rubrica 779]
 Aprresso dopo questa battaglia venne Ponpeis ala città di Scalon, sí v'entrò entro con grande gente di forza di cavalleria. Sí tosto com'egli vi fu dentro, egli uccise tutti gli oficiali e gli alti huomini della città, e fece torre tutti gli servi e tutte le prede che v'erano, e sí lli fece vendere e partire per diverse contrade. E tutti quegli ch'erano franchi ne cacciò fuori, poveri e ignudi, e disse loro che per comandamento egli andassero in qualunque parte egli volessero. Di questa grande conquista [...]

Ham 67 [Rubrica 771]
 / c. 75d / Allora venne Pompeo ala città d'Isca-lon, sí v'intrò entro con grande forza di gente e di cavalleria. E incontanente ch'elli vi fue intrato, elli fece ucidere tutti gli ufficiali e gli alti uomini dela città **in questo modo, ch'elli gli fece imprima con verghe battere, e poscia con iscuri amazzare**, e servi che v'abitavano tutti gli fece vendere **alo 'ncanto** e partire per diverse contrade. E tutti gl'altri ch'erano franchi **e liberi ne lasciò liberi andare** in qual parte volessero, salvo che ignudi *o in camicia*, **sanz'altro vestimento**. Di questo grande conquisto [...]

BG p. 324
 E Pompeo intrato in Ascoli, i prefetti, e' centurioni, e tutti gli altri loro signori **con verghe fece battere, e con iscuri amazzare**: e i servi e tutta l'altra preda fece vendere **allo 'ncanto**; ma gli altri, ch'erano liberi, **ne lasciò liberi andare**, advegnache ingnudi **sanzo alcuno vestimento**.

³² È ora accessibile online la tesi di Joëlle Matasci che contiene un nuovo studio e una nuova edizione del volgarizzamento di Bono Giamboni: <https://ricerca.sns.it/handle/11384/95190#.YX-0J9ZKg3Q>. Nell'edizione che stiamo allestendo, i riscontri con il testo di BG verranno aggiornati sulla base di questo nuovo lavoro.

5.2. *Le guerre germaniche*

In questo esempio, relativo alle guerriere germaniche, collazioniamo N, Ham e BG; in neretto quello che corrisponde fra Ham e BG; segnaliamo in corsivo quello che sembra un'aggiunta dell'estensore:

N c. 198a: *Come le femine degli Conbriens combatterono cogli Romani. Dclxxi [771]* Ham c. 73a: *Come le femine de' Tedeschi e Cimbri si combatterono co Romani. [Rx 763]* BG: p. 312

[...] Ma poi che gli Romani furono vergognati di quella meraviglia, egli corsero loro adosso sí fieramente ch'elli n'ucisero molte. Allora ebero le donne grande paura, onde si disperavano sí delle loro vita, ch'elle tolsero l'arme taglianti ch'elle avieno, e sí uccisero gli loro figliuoli e poi loro medesime. E le piú si tagliavano le gambe,³³ e molte si strangolavano, e molte che ssi legavano lo collo e poi legavano quella medesima fune agli cavagli, e lasciavano andare gli cavagli, tanto ch'a mala morte tutte morirono. Infra tutte l'altre ve n'ebbe una che fu trovata impiccata alo timone d'uno carro, impiccata e due suoi figliuoli, sí legò ali due suoi piedi, e cosí morí ella e gli due suoi figliuoli, sí come femina arabiata. E cosí come voi udite, s'uccideano a diversi tormenti

[...] Ma poi che lli Romani fuoro vergognati di quella meraviglia, elli corseno a lloro sí agramente adosso, che molte n'ucisono, e **quelle che pigliavano tagliavano loro i capelli e 'l naso.**³⁴ E di questo isparventaro molto le done, e fuoro sí disperate della loro vita, ch'elle presono l'arme taglianti ch'elle avieno, sí ucisono li loro figliuoli e poi loro medesime. E le piú si tagliarono le gambe, e altre si strangolavano, e altre che legavano le corde³⁵ a piedi de cavalli, e poi si mettieno lo capio in collo e lasciavano andare i cavalli, tanto ch'erano istrangolate. E altre rizzavano il timone delle carra, sí ssi apendevano per la gola. Intra l'altre ne fue una trovata a uno timone / c. 73b / d'uno carro, **la quale montò isú 'l timone in alto.** *E inaxi ch'ella si lasciase*

[...] sí fue fatto che cotanta e cosí terribile moltitudine con piccola mortalità de' Romani, e con grandissima de' nemici, tutta quanto fue tagliata. Cento quaranta migliaia di loro nella detta battaglia morti, e sessanta migliaia presi fuoro, secondoché si dice. E le femmine loro fecero piú grave battaglia, perché attorniatesi intorno di carri, ed elle combattendo standivi suso, discacciaro i Romani. Ma essendo da' Romani isparventate **per uno nuovo modo di tagliamento, perché tagliavano loro i capelli e il naso,** e cosí disformate di sozza fedita le lasciavano; e però le armi che contra i nemici aviano prese, contra loro le convertiero. E certe di loro si uccisero insieme l'una l'altra fegendo; e altre con funi, legandole al carro, si strangolaro. E fue trovata

³³ P *les goules* 1148.3.

³⁴ P *les testes* 1148.2; N *che gli n'ucisero molte. Allora ebero le donne grande paura* 198a.

³⁵ N *legavano lo collo e poi legavano quella medesima fune agli cavagli* 198a.

delle femine degli quali v'avea grande moltitudine colle madri e cogli padri e gli loro figliuoli.

andare col capio in gola, pressella, sí come arabiata, e legò due suoi figliuoli a suoi due piedi. E quand'ella ebe ciò fatto, ella si lasciò cadere a terra del carro e istrangolò sé e due suoi figliuoli. Così come voi udite, s'ucidevano a diversi tormenti le femine e li lor figliuoli de' quali v'avea moltitudine cole loro madri e padri.

femmina, che due suoi figliuoli, messe loro il **laccio della fune in collo**, e legatolasi a' piedi, quando si strangolò ella, e' due suoi figliuole seco trasse a morire. Catuna s'uccise per ogni generazione di morte che si seppe pensare, onde uccidere si potesse.

5.3. *Altri casi di riscrittura*

Ecco un caso diverso di riscrittura. In questoluogo, l'estensore cambia la disposizione delle rubriche, e riorganizza, seguendo uno schema di BG: vediamo N, poi Ham e BG:

N 701 – 702:

Elli vennero incontro agli Romani che già erano entrati nello reame anche avea seco lo re Filippo quelli di Transi e Elleriens co molte altre genti gli Romani passarono terre e mare mentre che queste genti si ragunaro nello loro reame con grande gente tra Piagenza e Chermona le quali sono due città in Talia, là dove erano ragunati gli Sobrettonies e gli Centinasenies, questi erano con una grande gente gli quali erano inn aiuto dello re Anibale ch'era rimasto in Talia in queste due città ch'io v'ho

Ham Rx. 115:

Questi e di molte altre città di Grecia si ragunaro alla sua compagnia, sí vennero contro ali Romani, che già erano intrati ne · regno. Anche menò lo re Filippo quelli di Trace co lui, e quelli d'Iliria, e pìue altre genti venero co loro. **In quello medesimo tempo, Isuresboi e Cienomani ragunatosi ad uno, e Amilcar doge di quelli di Cartagine** e cugino d'Anibal, **il quale era rimasto in Talia, tenendo Chermona e Piagenza**, tanto ch'Anibal e li Africani³⁶ tornarono di qua. Costoro con

BG: p. 256, IV.21

In quello medesimo tempo g'Insubri, i Boi e' Cenomani raunatisi ad uno Amilcare doge di quelli di Cartagine, il quale era rimasto in Italia, guastando Piacenza e Cremona, con gravissima battaglia da Lucio Fulvio pretore fuoro vinti. Poscia Flaminio proconsole vinse per battaglia il re Filippo, e con lui e Traci e quelli di Macedonia, quelli d'Iliria, e molte altre genti che in loro aiuto erano venute. Vinti quelli di Macedonia l'oste perdettero, e otto migliaia d'uomini nel detto

³⁶ *Africani*] *Africati*.

contate per distruggere lo paese lo quale era confine dello re Anibale insino a ttanto che lo re Anibale e gli Affricani tornassero da Cartagine.

Come lo consolo Fablius sconfisse gli Mancedoniens. 702.

Contro a queste gente che llà erano fu mandato Lucies Fabius il quale gli sconfisse per grande battaglia. Alla fine n'ucise e prese tanti quanti egli volle allora rimasero dilivere le città e tutto lo paese dintorno il quale aveano tutto guasto in questo le genti dello consolo Fabius s'avisarono per combattere cogli Mancedoniens la ebbe grande mortalità di molti buoni e prodi cavali e molta buona gente vi perder la vita e tando [sic] andò la cosa che quegli di Mancedonia vi furono sconfitti co quelli di Grecia e ssi vi fuoro molti di loro in quello primo di otto milia huomini e presi cinque milia secondo che dice Polibus il quale iscrisse la storia e Valerius che ciò medesimo dice che conta che vene furono molti quaranta milia azi che lla battagli avesse fine ch'Andus non dice che de vi mo- / c. 173b / risse piú di venti sette migliaia ma quale di queste che dica il vero molto furono i morti.

gravissima battaglia da Lucio Fulvio fuoro vinti e mortine, e presi quanti a llui piacque. Ragunate le geti de re Filippo, la gente de' Romani s'avisaro coli Mancedoni a battaglia. Qui ni fue grande distruzione fatta di valentri cavallieri e d'altra gente, e molto buona gente vi perdero la vita, che quelli di Mancedonia e quelli di Grecia fuoro sconfitti. E fuoro morti de' loro 8,000 uomini in quello giorno, secondo che conta Polibius, che ne scrisse la storia. E Valerio, che ciò medesimo conta, e' dice che ne fuoro morti 40 milia anzi che la battaglia fosse finita. E Claudio dice pure di 27 milia. Ma quale di questi fosse verità, molti fuoro li morti.

istormo tagliati, e cinque-mila presi, Polibio lo scrisse. Ma Valerio dice che quaranta migliaia ne fuoro morti; e Claudio dice di trentadue migliaia. Ma questa varietade degli scrittori è inganno: e la cagione della inganno si è per uno lusingamento, che volgendo le lode del vincitore crescere, istudiano la virtù del loro paese [...]

5.4. *Toponomastica e onomastica*

Un altro esempio notevole del rifacimento si ha quando Lapo vuole essere piú preciso su dettagli toponomastici e onomastici; sembra a volte un revisore esperto,³⁷ quasi come se avesse una mappa. Sarebbe auspicabile formare una carta dei luoghi citati con geolocalizzazione precisa; a volte sembra basarsi sull'introduzione geografica da BG, *De la divisione della terra*, con stilemi simili a *che ora è chiamata*.

Ecco un esempio in cui N, G e Can confondono Lucca e Lucania (*Luque* in P vale *Lucania*):

P 698: cil de **Luque** et li Etrusciein et li Brutiein, li Galois de Sens

P13: de **Luche** et li Ussienz et li Bruscién et li Gallois

N: quelli di **Lucca** e gli Bustiniens, e gli Ustiniens e gli Gallosi di Senne;³⁸

Can: quei di **Lucca** e li Usigeni e li Brustieni e li Gallesi di Senne (c. 67a).

La lezione di Ham (40) di **Lucania** e li Usigeni e li Brustieni e li Calesi di Sene, sembra indicare che sia Ham a discostarsi correttamente da N e Can basandosi su BG, *come i Lucani e i Bruzzí, e anco i Sanniti con gli Etrusci e i Galli Senoni* (p. 179).

All'inizio di Roma II, N e Ga sostituiscono erroneamente Taranto con Cartagine; e l'estensore di Ga cambia anche il titolo della rubrica, aggiungendo *Anibale di Cartagine*, fuori luogo. L'errore di N e Ga si trova a monte delle traduzioni italiane; non è in P, ma si trova in P13, prossimo alla fonte del volgarizzatore: P 870: *Que cil de Tarente se pristrent par lor folie a Romains de bataille*; P13: (c. 122) *De cil de Cartage se prisrent par lor follie as Romains*. 626. Ecco Ham: *Qui comincia la guera che Romani ebero con quelli di Taranto a gran colpa de Tarentini, e la cagione dela guera per che fue*. Ecco la corrispondenza dei toponimi: P 870 *Tarante*, Ham 41 *Taranto*; P13 *Cartage*, N+Ga 626 *Cartanea*. Qui o Ham aveva un altro testimone dell'HA, o corregge la lezione erronea basandosi su BG. Ecco un altro esempio, la confusione fra le città di Sagunto e Saragozza: in P (rubrica 939) è *Sagonce*, mentre Ham (rubrica 80) legge: *Come la città di Sanguitio fu presa per fame*,

³⁷ Di Sabatino 2018: 48.

³⁸ Di Sabatino 2018: 149 e nota corrispondente alle pp. 266-7.

P13 (rubrica 666) ha *Saragouce* (c. 140r), N e Ga (rubrica 666) *Saragosa*. BG p. 396 nel libro sesto usa *Sagunto*, e forse Ham deforma *Sagunto* in *Sangu-tio*.³⁹

Lapo specifica e modifica a volte il toponimo nella rubrica, anche se il contenuto nel paragrafo non cambia. Ci sono numerosi casi in cui la rubrica ha precisazioni diverse. Ecco un caso dalla rubrica, dove l'estensore sembra basare la sua lettura su BG: Ham 89 *Come li Romani andaro incontro ad Anibal isino apo Cana, u · borgo di Puglia, e fuoro iscofitti*. L'espressione *i(n)sino ap(p)o* non si riscontra altrove in Lapo Corsini, ed è probabilmente il risultato di un errore di copia provocato dall'erronea segmentazione del nesso (*appocanna > a Pocana*); così o Lapo, o un suo antigrafo, ritiene di dover introdurre una nuova preposizione di luogo (*isino a Pocana*). Così BG: *malaventuramente appo Cana, un borgo di Puglia* (p. 242), mentre N (rubrica 675) *Come gli Romani andarono tanto ched egli s'avisarono colo re Anibale e alla sua gente dinanzi Canes*.

Melana per *Milano*, con inusuale terminazione femminile, appare una sola volta in Ham, nella rubrica 77. Confrontiamo: P, rubrica 933, *Des grans merveilles que li Romain virent en cel an*, menziona *Melans* solo nel testo; identico P13, rubrica 633, *Des grans mervoilles que li Romain virent a celui tens* (c. 139v), mentre N, rubrica 633, legge *Qui diremo della grande meraviglia che gli Romani videro a quello tempo*. Ham, rubrica 77: *Di molte meraviglie ch'aparvero i · piú luogora, e come i Romani iscofisero i Galosi e presero Melana*; nel testo che segue, e *Melano, che nobile città e ricca era* corrisponde a P, capitolo 934, *trouqu'a Melans, qui tres adonc estoit noble cités et riche* e a N, *Melana che allora era nobile e ricca città* (c. 160d); forse la contaminazione nella rubrica è presa da BG 237, *Melana cittade fiorita*.

5.5. Il ruolo di Lapo

Vari esempi in tutti questi manoscritti mostrano che gli scribi che trascrivano i volgarizzamenti si sentivano autorizzati a riformulare la rubrica; a volte la variazione doveva essere nel modello francese, come nell'esem-

³⁹ Di Sabatino 2016: 137.

pio seguente. In alcuni casi la revisione fu operata prima della stesura di Lapo Corsini: da Roma I, in un passo basato sull'*Historia Brittonum*,⁴⁰ P13, 474 legge *Quel roi fu premieramant Cristien* (c. 64v, identico a P 665); N 474 precisa *Come gli re furono in Brettagna prima cristiani e cchi furono*, e Ham 16 aggiunge *Chi fuoro li re di Bretagna, e quanti poi che lli imperadori di Roma ne perdero la signoria isino al tempo di Santo Grigorio*, molto simile a Can, 57r: *Chi fur li re di Brettagna e quanti poi che li imperadori di Roma ne perdetter la signoria insin al tempo di san Grigorio*. Per Ham e Can questa rubrica corrisponde al testo francese di un manoscritto pisano-genovese, C,⁴¹ c. 106c: *Qui furent li rois de Bretagne et quanz puis que les empereor en perdirent la seignorie jusque au tens saint Grigorie*. Quindi la modifica di Ham e Can è in una fonte francese, non è un'innovazione dei volgarizzamenti o dei loro copisti.

A volte Ham è perfino più corretto di P e di P13: qui si tratta del console Papirio, non di Pompeo: P nella rubrica 692 legge *Pompeius* (nota 1158), P13 498 *Ponpius*, N 498 *Popius*, Ham 36 ha la forma corretta *Paperius*. Questa variante dimostra nuovamente la vicinanza di Ham a Can, che legge *Paperius* nella rubrica 240; forma quasi identica nel manoscritto pisano-genovese C (c. 113d), *Papirius*. Ecco un altro esempio: P, nella rubrica 961, ha *Junium*, N 678 *Iunis*; ma Ham 92 *Decimo Iunio dittatore* corrisponde a BG, *Decimo Iunio dittatore* (p. 243). Bisognerà dunque ricorrere anche a BG per la collazione, almeno nei nomi propri.

6. RUBRICAZIONE

La presenza delle rubriche, ben 189, fornisce una informazione chiave nella comprensione delle fonti usate e nella struttura voluta dall'stensore. Il testo del manoscritto Ham comincia dalla sezione VII dell'*Histoire ancienne* con Roma I, con la rubrica numerata uno, e continua fino a 40. L'inizio della seconda parte di Roma (Roma II, sezione X) continua col numero seguente, 41. Lo studio della rubricazione aiuta a rispondere alla domanda: il libro di Lapo è copia di una compilazione già assemblata, o

⁴⁰ *Historia Brittonum*: 1929.

⁴¹ Carpentras, Bibliothèque Inguimbertaine, 1260.

è il diretto risultato di un lavoro condotto su diversi manoscritti, con accostamenti, revisioni, riscrittura?

Numerosi esempi provenienti dalla rubricazione sembrano confermare questa seconda teoria, che l'estensore sia stato scrittore, e non solo copista. Cominciamo il nostro esame dalla prima parte, Roma I, numerato dall'estensore fino a 40. Acefalo, inizia con la rubrica numero 6, e segue abbastanza da vicino le rubriche presenti in N (che comincia con 458-502: dunque 44) e in P (650-698: dunque 48). A volte il titolo della rubrica assomiglia a P, in particolare per Roma I; in altri casi varia, e forse si avvicina più a N / P13. Per confermare, abbiamo paragonato tutti i titoli delle rubriche per N e per Ham. Per Roma I, Ham segue P, i titoli sono molto simili e la sequenza della numerazione quasi identica. P: 678. *Que mout agreverent les Romains cil des plusors cités d'Itale*. Ham 25 *Che molto gravarono li Romani quelli di molte città d'Italia*. N 485 *Come gli Romani ebero grande briga da cquegli di molte città d'Italia*.

Il primo indizio viene dal fatto che Lapo ripete la rubrica numero 21. Questo non è inusuale nelle copie, ma non se ne accorge, e dunque la rubricazione continua in sequenza. Anticipiamo che questo succede anche in Roma II, con 116 ripetuto. In due casi due rubriche in N diventano una nel testo d'arrivo di Ham (N 472-473 = Ham 15; N 493-494 = Ham 32); l'inverso, una rubrica in N (496) diventa due rubriche in Ham (34, con la seconda rubrica non numerata). Forse Lapo ha voluto sottolineare un elemento che gli sta a cuore: *Che Toscani cominciaro guerra a Romani* (nell'esempio da Roma I), *Il tempio di Ianus*, *Di grandi meraviglie ch'apparvero in Roma* (negli esempi di Roma II).

Un altro caso interessante è l'assenza di una rubrica intera e del testo associato in N, 476, *Come in quello medesimo anno era re di Persia Circus*, presente in P13 e in P, ma assente in altri codici pisano-genovesi. L'autore francese forse ha voluto sottolineare il rapporto cronologico fra Tarquino e la conquista di *lo reame di Mede* da parte di Ciro,⁴² ma queste vicende sembrano estranee alla storia romana, dunque un rimaneggiatore ha eliminato l'intero capitolo; manca anche da Can.

L'inizio di Roma II a c. 9d è accompagnato da una miniatura istoriata, ma non segnala il cambio di sezione: vengono tagliate le sezioni VIII

⁴² Di Sabatino 2018: 127 e nota corrispondente a p. 258.

(Oriente II) e IX (Alessandro) senza neanche nominarle, per andare piú direttamente alla fine della storia romana. Di sicuro Lapo conosceva bene Alessandro, perché narra la sua storia in *Li Fatti de' Romani*, Rubrica 81 (pp. 517-9 – e nota che dice “*sí come noi avemo contato in questo libro di qua adietro*”, p. 518; in piú ha lasciato un foglio in bianco, R 71v: per sbaglio o per un suo scopo preciso?). Si noti che tagli analoghi si verificano anche alla fine di Ham, con grandi passi esclusi dalla fine di “Sallustio” (ma *Commentari* di Cesare) per arrivare piú rapidamente a Lucano, forse piú coinvolgente. Mancano dalla parte cesariana i libri 7-8, includendo lo spettacolare duello a cavallo fra Cesare e Drappel Brenno, con gabbo, cattura e liberazione, fra i passi meglio riusciti dello scrittore francese, presenti anche nella *versio brevis*.⁴³

Queste rubriche corrispondono di nuovo abbastanza bene a quelle in N fino all’inizio della *Guerra Giugurtina*; il testo modifica solo tre rubriche, e non ne aggiunge nessuna. N ha 128 rubriche (754-626) e Ham 126 (166-41) (inclusa una ripetuta), mentre P ne ha 243 (1113-870). In Roma II, per quanto concerne i codici del testo francese, la divisione sembra seguire piú da vicino P13 che P, perché, anche se il testo continua, molte rubriche in P non sono segnalate; all’interno delle rubriche, ho diviso il testo in paragrafi per illustrare il fenomeno. In piú, ogni miniatura istoriata in Ham corrisponde a un’iniziale decorata in N in ogni caso, sottolineando una nuova sezione al racconto (vedi Sinossi corrispondente). Ma un grave errore avviene alla rubrica che segue 132, perché la successiva legge 123, e il copista prosegue in questo errore fino all’inizio di *Giugurta*. Nella nostra edizione abbiamo corretto il numero, che appare in corsivo. Di nuovo Lapo non si è accorto dell’errore, e quasi certamente la numerazione della rubricazione è sua fino a questo punto.

Appare poi il *Sallustio Giugurtino*, la traduzione di Bartolomeo da San Concordio di Sallustio della stessa guerra romana al posto del testo di Orosio tradotto dal francese, presente in N. Il volgarizzamento di Bartolomeo, non incluso nel nostro libro, è ben piú lungo del testo dell’*HA* che sostituisce, che copre solo otto rubriche e due carte in N (754-761); in Ham invece la guerra giugurtina occupa ben 89 rubriche e quattordici

⁴³ Bénétteau 2012: 28 e nota 66.

carte, da 47 a 70. Abbiamo comunque trascritto il testo, che sembra simile a quello pubblicato da Puoti;⁴⁴ quest'ultimo consta di 91 capitoli, ma ripareremo in altra sede del materiale giugurtino. Da notare che anche in questo testo appare l'espressione "le verace istorie" (c. 47a, *è utile lo studio delle verace istorie*).

Alla ripresa di Roma II, non appare il numero fino verso la fine, e quando appare, porta un numero molto alto, 788, simile a N (796); Ham contiene solo 189 rubriche di questo volgarizzamento. Questo sembra dimostrare che Lapo copiava da un testo numerato con il testo dell'*HA* in versione integrale o quasi, come N. Un'osservazione analoga si può fare per *FdR*: due volte il numero della rubrica appare a sorpresa, con un numero "tondo", prossimo a 100 e 200 (Ham 97-103 e R 199-205).⁴⁵

Ci sono dunque due ipotesi: o Lapo aveva manoscritti numerati separatamente, o ha usato sistemi diversi per numerare all'interno di un codice per fare "ripartire" il testo dall'inizio che lui voleva. Un esame più accurato in corso potrà forse rispondere a questo quesito.

7. SINOSI DI ROMA II BASATA SULLE MINIATURE CON RIFERIMENTO A OROSIO

Nell'edizione apparirà una sinossi completa dei capitoli; è già presente per Roma I in Di Sabatino (2018: 84-96). Per Roma II abbiamo diviso questa edizione in capitoli comprendenti il contenuto di più rubriche del manoscritto, per facilitare il confronto. Questi capitoli hanno in comune un elemento visuale: le iniziali miniate in Ham corrispondono a delle grandi iniziali decorate in N. Molti di questi capitoli iniziano con l'espressione "Qui comincia". Fra parentesi si riportano le corrispondenze con Orosio, tratte da *TVoF*, per agevolare il confronto.

⁴⁴ Puoti 1845 : 119-295.

⁴⁵ Bénétiau 2012: 53.

- 41-57 Qui comincia la guerra che Romani ebero con Taranto (*HaP* III.22.12-14)
- 58-77 Qui comincia la grande guerra che fu tra Roma e Cartagine (*HaP* IV.7)
- 78-113 Come Anibale ragunò la sua gente (*HaP* IV.14)
- 114-118 Qui comincia la guerra tra quelli di Macedonia e gli Romani (*HaP* IV.20)
- 128-137 Come i Romani si puoposero in cuore di disfare Cartagine (*HaP* IV.22)
- 148-165 Per che fue la cagione dela discordia de Romani (*HaP* V.8)
- 166 - La guerra Giugurtina (*HaP* V.15) (non inclusa)
- 755-763 Qui comincia la guerra che Tolosa, una città di Galia, ebe co Romani (*HaP* V.15.23)
- 764-772 Qui comincia la cagione dela battaglia tra cittadini i · Roma (*HaP* V.17)
- 773-786 Qui comincia la cagione de l'odio de' cittadini di Roma intra loro e prima contra i · re Mitidrate (*HaP* V.19)
- 787-792 Qui comincia la grande guerra che Romani ebono colo re Mitidrate (*HaP* VI.2)

8. CRITERI DI EDIZIONE E DUE CAMPIONI DEL TESTO

Useremo per questa edizione gli stessi criteri utilizzati per *Li fatti de' Romani* per facilitare un confronto linguistico. Abbiamo voluto essere conservativi; non abbiamo voluto regolarizzare là dove il testo presenta irregolarità; poiché le diverse fonti hanno diversità linguistiche, abbiamo voluto lasciare autonomia al codice.⁴⁶

⁴⁶ Bénétèau 2012: 61-6. Riassumiamo brevemente l'essenziale: abbiamo sciolto le poche abbreviazioni senza annotare; abbiamo regolarizzato la nasale prima di consonante labiale *np* e *nb* in *mp* e *mb*; abbiamo semplificato i nessi palatali *ngni* in *gn* e *lgj* in *gl*. Abbiamo ripristinato la *b* secondo l'uso moderno nelle forme del verbo *avere*. Abbiamo eliminato la *i* superflua per rendere il suono di *c* e *g* palatali davanti a *e*, e nei plurali dei sostantivi uscenti in *-cia* e *-gia*, tranne nei casi dove lo mantiene l'uso moderno. Abbiamo semplificato la scrittura della velare *cha* (*o, u*), *gha* (*o, u*) trascrivendo senza la *b*. Quando Lapo scrive *co* e altre velari, spesso mette un segno sopra le due lettere simile a un *titulus*; a nostro parere si tratta di un'abbreviazione per la *b* assente e non abbiamo inserito la nasale. Abbiamo unito le preposizioni articolate, con scempia e geminata, come si trovano sempre nel codice. Abbiamo trascritto, per semplicità, i numeri romani in numerazione araba.

8.1. *Annibale in Italia*

Dal capitolo: *Come Anibale ragunò sua gente* (78-113).

Che lo re Anibaldo perdeo molta gente e bestiame al pasare l'Alpi⁴⁷ Apenini per la grande fredura e ghiacci che v'erano. Rx 87.

Anibal crebe e inforzò molto incontro ali Romani per questa vittoria, ché molti d'Italia venero a llui per paura ch'elli avieno, e si sottopuoserò ala sua signoria, e lasciarono li Romani al cui onore elli erano inazi. Là soggiornò lo re Anibal quello verno, e quando venne a primavera, elli si mise ala via per andare in Toscana. E sí tosto com'elli venne al monte Apenini, una sí grande tempesta li corse sopra di neve e di ghiaccio e di grande istridore di gelo, che due díe li convene soggiornare anzi che si potese muovere. Anzi fue sí gravato elli e tutta l'oste e le bestie, che tutti erano aridi⁴⁸ del freddo, ch'elli no pareo di che colore elli fosero. Per questo freddo perdeo Anibal molti de' suoi uomini e delle sue bestie, e per poco rimase che lli leofanti no perdero tutti la vita. Ma lo piú tosto ch'elli poteo, quando lo freddo abassò, si mise fuori dele montagne e dela fredura. Per questa pistolenza ricevete i · re piú grande damagio ch'elli non avea fatto in tutta la sua vita. Adunque andò Iscippo, il fratello del consolo Iscippo lo quale era stato sconfitto per lo re Anibal, andò in Ispagna incontro a Magone, doge de' Cartaginesi, che tutta la tera distrugieno, e lui isconfisse e prese.

Di grande maraviglie ch'aparvero i · piú luogora⁴⁹

Alora avenero a Roma maravigliosi segni e per tutta la contrada dintorno, sí che li Romani ne fuoro sí ispaventati che no sapeano / c. 22d / pigliare consiglio di loro medesimi, né quello ch'elli potesono fare. Ch'elli videro lo sole sí apicciolare di chiarezza e di luce alo loro parere, ch'elli no pareo loro maggiore che una istella, cosí era piccolo quando elli lo sguardavano. E quelli d'Arpois videro in cielo visibilmente Merqus⁵⁰ secondo lo loro parere, come apparecchiato per combattere. Sí videro combattere co lui lo sole e la luna, e fedire l'uno a l'altro molto duramente. E apo Carpena aparvero due lune.⁵¹ E in Sar-

⁴⁷ *Alpi*] *Api*.

⁴⁸ *P enroidit de froit, et noient n'aparoiment de quel color* 950.3, *N allividiti* 163a, *G lividi come trementaio* 21v.

⁴⁹ Sopra la colonna b, in rosso, non numerata. L'abbiamo collocata qui perché corrisponde al segno di paragrafo nel testo, non presente in N 163b.

⁵⁰ *P virent ens ou ciel escus tot visablement* 950.6, *N mercus* 163b, forse un'errata lettura di *un escus?*

⁵¹ *N duramente. E anche videro quegli dalla città due lune insieme nascere in cielo* 163b. Contaminato: *BG Appo Capena* 240.

digna fuoro trovati due iscudi che sudavano di sangue. E i Falischi parve che il cielo s'aprisse di grandissima apertura. E ad Arezo a coloro che metieno⁵² parve che nela mietitura cadesero ispighe sanguinose, dali nuvoli in terra. Tutte queste meraviglie ch'io vi conto ismagaro molto li Romani, ch'elli credeano che questo fosse segno della distruzione dela terra per lo re Anibal, che già avea fatto loro mortalle damagio. Questo lascerò ora istare, e dirò delo re Anibal lo quale avea molto perduto, sí come voi avete udito, per la dismisurata fredura. Ma per questo no lasciò elli mica di mettere la sua gente insieme, che molto s'adagiario lo meglio ch'elli sepero. E quando tutti fuoro rinvigoriti, lo re Anibal li fece muovere e andò in quella parte d'Italia là ove Arno corea, lo quale era uscito fuori dele ripe e del suo corso, per le grandi pioge del verno e per le nevi dele montagne ch'erano istutte. E sapete voi perché lo re Anibal si mise in quelle forte vie? Però che Romani avieno mandato Flamineo lo consolo con grande gente per combattere co lui, e sí era già tanto andato ch'elli avea posto il campo a lago di Transumeno cola sua grande compagnia. Lo re Anibal, che 'l volea intraprendere prima che fosse aparechiato, si mise per le molli campagne là ove Arno era istato e l'altre acque, che grande belletta⁵³ v'aveano lasciate. Ma inazi ch'elli vi venisse, eb'elli molte noie e grandi damagi dele sue genti e delle sue bestie, che le nebie ch'uscivano de' paduli li covria e li avocoloe síe ch'eli non sapieno che ssi fare. Però vi perdeo molta della sua gente lo re Anibal, e elli ne campò a grande pena, e ciò fue per uno leofante lo quale gli era rimasto di tutti quelli ch'elli avea menati di luntane terre. Quello leofante cavalcava lo re Anibal, e quelli lo trasse dele grande figaglie⁵⁴ e fuori dele male vie. Ma tuttavia vi perdeo lo re Anibal l'uno degli ochi, lo quale avea malato i' prima, ché per lo grande travaglio e per lo veghiare e per le fredure si secò a grande dolore nella testa. E noperquanto, per tutte queste male / c. 23a / venture che sopra li corieno, no lascioe elli che no cavalcasse, là ov'elli sapeva che Flaminu era, e tanto andoe ch'elli s'apressò a llui. Allora comandò che l'oste s'armasse per combattere, e aconce le schiere, e amuniti⁵⁵ i cavalieri e pedoni quello ch'avesero a ffare da ciascuna parte; la bataglia si cominciò molto oribile e dura. Lo re Anibal, che molto sapea d'ingegni, fece tornare le sue ischiere verso le tende, però ch'elli volea mettere li Romani di verso lo lago, sí ch'eli no potessono i' nulla maniera tornare in forteza né a

⁵² P *cil qui messonnoient virent espis es chans tos saingnans descendre* 950.7, *messonnoient* 'mietere'; N *e quelli che ssegavano videro ispighe tutte sanguinose cadere* 163b. Contaminato: BG *Appo Anzio* 240.

⁵³ N *uscito fuori delle ripe* 163c. Contaminato da BG *aveva lasciato i campi pieni di belletta* 240-241, *belletta* 'fango, melma'.

⁵⁴ P *fors des moles terres et fors des griés voies* 952.1, N *ficaglie* 163c; *moles terres* 'fanghiglie, melma'.

⁵⁵ Non in N.

salvamento. Onde non v'èbe piú a dire, quando acostati fuoro, sí che fedire si potieno co lance e con ispiedi; là s'ucidieno senza niuna misericordia. Quini volavano dardi e saette, che l'uno lanciava a l'altro, ch'erano ispesse come nuvoli, e piú ispessamente che no viene la pioggia. Molto lo faceva bene lo consolo Flaminiu e li altri Romani, che difendevano la loro terra e la loro vita. Ma poco valse loro ala fine, che morto vi fue il consolo Flaminio, buono cavaliere e savio e pieno di grande prodeza.

E ben sapiate che poscia ch'elli fue caduto, si difesero i Romani sí come ardita gente e buona, sí ch'a molti fecero perdere la vita di quelli d'Anibal. Là fue la battaglia sí dura e sí crudele, secondo che le storie contano, che in quello luogo fue sí grande tremuoto di terra che montagne s'aprieno e prefondavano e menovaro; li fiumi e le riviere⁵⁶ lasciaro lo loro corere, tanto come lo tremuoto durò. Ma di tutto ciò non sentiro nulla i combattitori, tanto erano caldi di combatersi e d'ucidersi. Là fuoro i Romani morti e isconfitti, che niuno ne tornò adietro. Che sí com'io vi dissi, Flaminio vi fue morto, e 25000 di Romani, e 6000 presi, che allora no perdero la vita, anzi gli ne menò lo re Anibal co lui, e lo grande avere e prede ch'elli aveano guadagnato.

8.2. *Calamità e segni prodigiosi*

Dal capitolo: *Per che fue la cagione dela discordia de Romani* (148-165).

Dela moltitudine de grilli ch'aparve in Africa. [Rx 155]

Allora avvenne che la montagna di Mongiubello i · Cicilia crollò molto duramente, e sí gittoe piú grandi brandoni di fuoco ch'ella non avea unque fatto. Sí che tutto lo mare dintorno a l'isola, che Lipari era chiamata, iscaldoe tanto e gittò sí grande fuoco, che elli ardea le navi del porto del grande calore e dela fiamma che n'uscía. E li pesci andavano sopra l'acqua tutti cotti, che per lo calore del mare erano morti. E gli uomini che no potero fugire, per quello calore fuoro morti. Questa grande pistolenza avvenne nel tempo che Malius Emilius e Lepido Orestes erano consoli a Roma, e erano in Puglia e in Cicilia, che per quella pistolenza ricevertero grande danno. Ancora avvenne grande pistolenza sopra Romani in Africa, e sopra tutti quelli de regno al tempo di Marco Plauzio e di Marco Fulvio Flanco consoli. Apena erano finite le bataglie e tagliamenti in Africa, che la grande abondanzia de grilli venne per tutta Africa, che mangiarono e divoravano tutta la biada anzi che maturasse, e sí guastarono tutte l'erbi verdi insino ale radici, e tutte le foglie degli albori in qualunque luogo trovarono verdura. Apreso si misero a suchiare lo frutto degli albori e 'l tenerume de' rami; ancora le cortece e gli aridi legni consumaro. Apreso ciò un

⁵⁶ *riviere*] *riviene*, N *riviere* 163d, P *riviere* 953.2.

poco di tempo si levò un grande vento diverso ocidente, e in ischiere ragunati i grilli e portati per l'aria per alquanto tempo nel mare d'Africa gli atuffò. Quando tutti fuoro i mare caduti, l'onde del mare gli menò tanto in qua e i llà, che elli ne gittò grande / c. 44b / quantità a terra per tutte le riviere dela contrada.

Dela mortalità dela gente ch'avene per li grilli. [Rubrica 156].

Di questi grilli che moriro a così grande abondanzia, venne sopra terra sí grande pistolenzia, che iconstante ch'elli cominciaro a putire, una sí velinosa puzza n'uscí, che gli uceli de l'aria e le bestie dela tera ne fuoro sí corotti, che elli morieno a centinaia e a migliaia isieme. E per tutta la contrada venia poi sí grade puzza dele bestie e degli ucelli, che gli uomini e le femine morieno senza medicina. E ben sapiate che grande paura dovieno avere i vivi vedendone tanti morire, che ne regno di Numidia, là ove Micipisa era alora signore, piú di quattro milia vi ne moriro, sí come la storia lo cota. In un'altra contrada ch'era lungo la marina, la quale era tra Cartagine e Untica piú di 2000 ne moriro, e nela città d'Untica ne moriro piú di tre milia cavalieri, che v'erano mandati per Romani al difendimento d'Africa, se niuno si rubellasse.

Sí contano e dicono che fue tale giorno che nela città d'Untica per una porta ne fuoro portati 1500 tra uomini e femine per ardere a loro modo, che per questa curuzione avieno perduta la vita. Così venieno le percussioni grandi e oriboli per tutto lo mondo, dinazi che lo Nostro Signore Gesù Cristo venise nella⁵⁷ vergine Maria. Poi ch'elli fue isceso in terra per la sua grande misericordia cesaro quasi le pistolenzie, sí come voi potrete udire quando lascerò⁵⁸ la storia.

David P. Bénétéau
(Seton Hall University, USA)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bénétéau 2010 = David Bénétéau, *Segreti, ricette e «Virtú del ramerino» in appendice alla «Santà del corpo» di Zuccherò Bencivenni secondo il cod. Laur. Plut. LXXIII.47*, «Bollettino dell'opera del vocabolario italiano» 5 (2000): 241-50.
Bénétéau 2012 = David Bénétéau, *Li fatti de' Romani*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012.

⁵⁷ N 190d, G 53v.

⁵⁸ *lascero*] *lasciera*, G *quando tempo e stagione sarà* 53v.

- Cambi 2020 = Matteo Cambi, *L'«Histoire ancienne jusqu'à César» in Italia: manoscritti, tradizioni testuali e volgarizzamenti*, Pisa, Pacini, 2020.
- Di Sabatino 2016 = Luca Di Sabatino *Per l'edizione critica dei volgarizzamenti toscani dell'«Histoire ancienne jusqu'à César (Estoires Roger)»: una nota preliminare*, «Carte Romanze» 4/2 (2016), 121-43.
- Di Sabatino 2018 = Luca Di Sabatino, *Une traduction toscane de l'«Histoire ancienne jusqu'à César» ou «Histoire pour Roger». La fondation to Rome, la Perse et Alexandre le Grand*, Turnhout, Brepols, 2018.
- Gaullier-Bougassas 2012 = Catherine Gaullier-Bougassas, *L'Histoire ancienne jusqu'à César ou Histoires pour Roger, chatelain de Lille, de Wauchier de Denain. L'histoire de la Macédoine et d'Alexandre le Grand*, Turnhout, Brepols, 2012.
- Historia Brittonum* 1929 = Edmond Faral, *La légende arthurienne, études et documents*, Paris, Champion, 1929, vol. 3.
- Jung 1996 = Marc-René Jung, *La légende de Troie en France au Moyen Âge*, Basel und Tübingen, Francke, 1996.
- Matasci 2020 = Joëlle Matasci, *Le «Historiae adversus paganos» di Paolo Orosio volgarizzate da Bono Giamboni*. Tesi di dottorato, Pisa, IRIS Scuola Normale Superiore, 2020. Disponibile al link <http://hdl.handle.net/11384/95190>.
- Montorsi 2016 = Francesco Montorsi, *Sur l'intentio auctoris et la datation de l'«Histoire ancienne jusqu'à César»*, «Romania» 134 (2016): 151-68.
- Pilati 2021 = Filippo Pilati, *I volgarizzamenti italiani dei «Faits des Romains». Indagini sulle versioni 'ampia', 'breve' e 'intermedia'*, «Studi di filologia italiana» 79 (2021): 49-94.
- Puoti 1843 = Basilio Puoti, *Il Catilinario ed il Giugurtino, libri due di C. Crispo Sallustio, volgarizzati per Bartolomeo da San Concordio*, Napoli, Diogene, 1843.
- Rachetta 2019 = Maria Teresa Rachetta, *Sull'«Histoire ancienne jusqu'à César»: le origini della versione abbreviata; il codice Wien ÖNB cod. 2576. Per la storia di una tradizione*, «Francigena» 5 (2019): 27-57.
- Rochebouet 2015 = Anne Rochebouet, *«L'histoire ancienne jusqu'à César» ou «Histoire pour Roger, châtelain de Lille». L'histoire de la Perse, de Cyrus à Assérus*, Turnhout, Brepols, 2015.
- Rochebouet 2016 = Anne Rochebouet, *De la Terre sainte au Val de Loire: diffusion et remaniement de l'«Histoire ancienne jusqu'à César» au XV^e siècle*, «Romania» 134 (2016): 169-203.
- Ronchi 2005 = Gabriella Ronchi, *I volgarizzamenti italiani dell'«Histoire ancienne». La sezione tebana*, in Paolo Rinoldi, Gabriella Ronchi (a c. di), *Studi su volgarizzamenti italiani due-trecenteschi*, Roma, Viella, 2005: 99-165.
- Tassi 1849 = Francesco Tassi, *Delle storie contra li pagani di Paolo Orosio*, Firenze, Baracchi, 1849.
- TVoF = *The Values of French*, progetto ERC diretto da Simon Gaunt, disponibile all'indirizzo <https://tvof.ac.uk/>.

- Zinelli 2015 = Fabio Zinelli, *I codici francesi di Genova e Pisa: elementi per la definizione di una scripta*, «Medioevo romanzo» 39 (2015): 82-127.
- Zinelli 2018 = Fabio Zinelli, *The French of Outremer Beyond the Holy Land*, in Laura Morreale, Nicholas L. Paul (ed. by), *The French of Outremer. Communities and Communications in the Crusading Mediterranean*, New York, Fordham U. Press, 2018: 221-46.
- Zinelli 2021 = Fabio Zinelli, *Francese d'Italia e francese di Toscana. Tradizioni manoscritte e processi di vernacularizzazione*, in Sara Bischetti et alii (a c. di), *Toscana bilingue (1260 ca.-1430 ca.). Per una storia sociale del tradurre medievale*, Berlin · Boston, De Gruyter, 2021: 59-104.
- Zinelli 2021a = Fabio Zinelli, *Traditions manuscrites d'Outremer (Tresor, Sidrac, Histoire ancienne)*, in Sylvie Lefèvre, Fabio Zinelli (éd. par), *En français hors de France. Textes, livres, collections du Moyen Âge*, Strasbourg, Eliphi, 2021: 59-108.

RIASSUNTO: Presento in quest'articolo una notizia della imminente pubblicazione di un libro, *Le verace istorie Romane*, basato sul manoscritto Hamilton 67 della Biblioteca nazionale della Germania a Berlino, datato 1313. In questo articolo sottolineo il rapporto fra i diversi codici, la forma della scrittura dell'estensore Lapo Corsini e la sua storia, e il metodo unico di contaminare e di associare codici da lingue diverse. Alla fine dell'articolo presento due campioni del testo, dalla storia dell'invasione di Annibale e delle meraviglie che appaiono, e dal racconto della peste e dell'infestazione mortale dei grilli.

PAROLE CHIAVE: Storia romana, *Histoire ancienne*, volgarizzamenti dal francese, Lapo Corsini, Orosio, contaminazione.

ABSTRACT: I present in this article a notice that a book will shortly appear in print, entitled *Le verace istorie Romane (The True Roman Histories)* based on manuscript Hamilton 67 of the German State Library of Berlin, dated 1313. In it, I point out the connection between different manuscripts, the writer Lapo Corsini's form of writing and its history, and its unique contamination between a translation from French, the *Histoire ancienne*, and its Latin source, Orosius, *Histories Against the Pagans*. At the end, I present two samples of the text, from the Hannibal story and the wonders that appear, and the plague and infestation of crickets.

KEYWORDS: Roman history, *Histoire ancienne*, translations from French, Lapo Corsini, Orosius, contamination.